PAOLO ZOFFOLI
Via G. da Verrazzano, 25
47023 CESENA - ☎ 301205

AGESCI - Emilia Romagna
BRANCHE - Guide-Esploratori

L'ALTA SQUADRIGLIA

Centro di documentazione "L'ALBERO" 1988 - 2ª edizione

AGESCI
EMILIA-ROMAGNA
BRANCHE E/G

ALTA SQUADRIGLIA
UNA PROPOSTA PER I GRANDI DEL REPARTO

Nell'ambito del metodo G/E l'Alta Squadriglia presenta aspetti di complessità legati in parte alle età dei ragazzi e delle ragazze, alle problematiche ad essa connessa, alla gestione complessiva che deve accordarsi armonicamente con la vita e le attività del reparto.

L'Alta Sq. è e resta un momento fondamentale di crescita, di progressione personale, proprio per questo non va improvvisata né sottovalutata, ma è necessario farla "funzionare bene" e conoscerne i meccanismi e le valenze educative che ne motivano l'esistenza.

Questo fascicolo è stato realizzato con la precisa volontà di offrire un aiuto ed un orientamento ai capi G/E perché possano attivare al meglio questo mezzo.

Riproponiamo la seconda edizione arricchita dal contributo delle branche G/E della Liguria, che attraverso una serie di analisi e considerazioni, offre un'ulteriore occasione di riflessione sul tema AltaSq.: strumento educativo, risposta alle esigenze ed alle attese dei "grandi" del Reparto.

Pattuglia Reg.le G/E

Aprile 1988

Si tratta della seconda edizione. Si differenzia dalla prima edizione del 1986 solo per l'inserimento del contributo "La realtà dell'adolescente", da pag 23 a pag 35 (qui è riportato solo questo nuovo capitolo).
La parte rimanente è rimasta inalterata.

LA REALTA' DELL'ADOLESCENTE

atteggiamenti, problemi, valori dei ragazzi in alta squadriglia

Questo capitolo è costituito dal documento finale della ricerca e della riflessione realizzata in Liguria dai Capi reparto e dagli incaricati E/G sull'Alta Squadriglia, pubblicato nel 1987.
Nel lavoro, sono messe a fuoco situazioni e problemi nodali dell'Alta squadriglia, come mezzo potenzialmente molto efficace per rispondere positivamente alle esigenze dell'età adolescenziale.

PREMESSA

Iniziando a parlare della realtà giovanile è necessario chiarire che:

- l'area giovanile è un grande sottosistema dove si riproducono contraddizioni, istanze, spinte innovative e resistenze che sono della società in generale, all'interno della quale l'area giovanile è collocata. Un'analisi della condizione giovanile non può pertanto trascurare di mettere in relazione i suoi dati con quelli del mondo degli adulti.
- La condizione giovanile è caratterizzata da contraddittorietà di atteggiamenti, aspetti e dimensioni. In altri termini, oggi prevale negli adolescenti una compresenza di atteggiamenti (e ciò non solo nell'universo giovanile nel suo complesso ma a volte anche all'interno dello stesso giovane) che sconcertano gli osservatori. E' quindi errato cercare di analizzare la condizione giovanile in termini di univocità.

Le considerazioni che seguono tenteranno di mettere in evidenza come la situazione in cui vive l'adolescente attualmente ponga con particolare urgenza il problema di strutturazioni della identità.

Non si tratta di un'idea originale: tutti i più recenti studi sulla condizione giovanile sottolineano la centralità di questo problema, soprattutto in relazione alla complessità e contraddittorietà del contesto sociale contemporaneo.

L'area di età riguardante l'adolescenza è universalmente connotata come il periodo in cui si consolida il processo di identità, cioè "la capacità di restare se stessi nel momento di cambiamento e la coscienza di tale continuità di essere gli stessi" (Lichtenstein); si tratta in una parola della costruzione di un proprio e consolidato sistema di valori e di una filosofia di vita (Weltaschaung), che si identifica con un modo organico di conoscere, di valutare, di sentire, di tendere, volitivamente ed operativamente, alla risoluzione di situazioni concrete di vita (1).

Questo scritto non ha certamente la pretesa di proporre una analisi completa della situazione giovanile, per la quale si rimanda alla bibliografia utilizzata, bensì di presentare alcuni elementi di lettura del mondo adolescenziale che, rifacendosi alle problematiche educative in particolare, siano utili per motivare le proposte che facciamo sull'Alta Squadriglia.

FRAMMENTARIETA' - POLICENTRICITA'

La progressiva perdita di centro, cioè di un punto di riferimento capace di legittimizzare il significato unitario di una certa società, è tipico delle società complesse.

In un contesto di forte differenziazione istituzionale e culturale, di molteplicità di ambiti d'appartenenza, vengono meno per i ragazzi i punti di riferimento unitari, mentre aumentano le possibilità di scelta.

Si osserva un'eccedenza di opportunità tra le quali è difficile trovare riferimenti sui quali orientarsi.

Inoltre, nonostante la molteplicità degli ambienti di socializzazione (scuola, famiglia), gruppo dei pari, gruppo sportivo, scout, ecc....), si assiste ad una progressiva crisi dei processi di socializzazione, dovuta all'inefficienza di questi ambienti, tradizionali e non, nell'elaborare un progetto adeguato ai mutamenti.

In questa situazione i ragazzi superano il modello di realizzazione unitario e privilegiano uno stile di vita aperto alle varie opportunità; la dilatazione delle possibilità fa concepire il presente come una sorta di "sospensione continuamente rinnovata".

I ragazzi tendono quindi a ricercare risposte parziali e non risolutive al problema del senso e dell'identità.

Concretamente questo significa che gli adolescenti possono essere portati a non porsi troppi problemi, ad accettare il ritmo del "vivere alla giornata", ridimensionando le attese in conseguenza della generale contradditorietà del contesto sociale.

Il problema, però, non è dovuto tanto alla frammentarietà in sé, quanto all'incapacità del mondo adulto di affrontarla.

La frammentarietà fa parte delle caratteristiche di una società complessa, ed è pertanto ineliminabile.

Ciò che la rende un problema per gli adolescenti è l'immaturità di fondo che in genere mostrano gli adulti, incapaci di fare delle scelte in una situazione di complessità.

Per l'adolescente è normale cercare sicurezze guardando al modello adulto, ma poiché questo è altrettanto insicuro, il giovane rimane disorientato.

MARGINALITA'

La società industriale impone ai giovani una situazione di forzata dipendenza, di esclusione dai processi di partecipazione e decisione, di irrilevanza sul piano del potere (un'esempio lampante ne è la disoccupazione).

E' un rischio per tutti ma si acuisce per i più deboli.

Tra le conseguenze possibili s'individua (1) la "sindrome di caduta di senso", che implica perdita dell'autostima, sentimento di inutilità, crisi del protagonismo ed eventuale interiorizzazione dell'emarginazione come cultura, come modello di comportamento.

Si può però anche ritenere (2) che un giovane, di fronte ai limiti e ai condizionamenti che impediscono o ridimensionano la sua realizzazione personale, possa ridurre le possibilità negative del sistema ritrovando - in spazi personali o di piccolo gruppo - occasioni di giustificazione, di ricerca di senso. Il giovane sarebbe quindi in grado di porre sè al centro della realtà, di recuperare un significato positivo per la risoluzione delle proprie contraddizioni e per far fronte al problema della propria identità.

Entrambe le conclusioni evidenziano comunque l'importanza di lavorare sul processo di strutturazione dell'identità, o per parare gli effetti negativi della marginalità, o per dar spazio e potenziare quelle possibilità di recupero che l'adolescente già possiede.

TEMPO

Recenti studi sull'area giovanile si sono interessati del rapporto persona-tempo e in particolare della cosiddetta "sindrome di destrutturazione temporale", definizione che indica l'effetto che la confusione temporale vissuta attualmente dagli adolescenti (per i quali il presente tende a diventare l'unica dimensione reale) ha sul processo di strutturazione dell'identità.

Infatti, secondo Erikson,(3) il senso consapevole di possedere un'identità personale si fonda su due osservazioni simultanee: la percezione dell'autoidentificazione e la continuità della propria esistenza nel tempo e nello spazio, e la percezione del fatto che altri riconoscano la propria identificazione e continuità.

Questo modo di vedere può essere per noi particolarmente interessante.

L'identità, infatti, ha a che fare con il tempo (stabilità e mutamento), è soggetta al tempo e si definisce nel rapporto col tempo,

- attraverso i modi con i quali il ragazzo si colloca nel tempo della storia (in ciò che è stato prima e che sarà dopo di lui),
- attraverso i modi con i quali l'adolescente definisce i nessi tra la propria condizione presente, il proprio passato e il proprio futuro (tempo biografico),
- attraverso i modi con i quali il giovane gestisce nel tempo quotidiano i rapporti con se stesso e con la realtà che lo circonda.

Si è già accennato, parlando della frammentarietà, di come la società attuale produca per il ragazzo una moltiplicazione di punti di riferimento spesso, però, poco stabili e significativi, e di come questo provochi una situazione di incertezza per chi deve compiere delle scelte di vita senza alcun criterio certo che gli permetta di stabilire delle priorità in base alle quali orientarsi.

L'incertezza che ne deriva è, inoltre, sempre più frequentemente accentuata da una mancanza di chiarezza nei nessi necessari per conseguire gli scopi, quando questi ultimi riescano a diventa-

re trasparenti. Mentre la teoria "classica" dell'identità presuppone l'esistenza di una mappa intelligibile di possibilità e di nessi, si è rilevato che oggi strati sempre più ampi di popolazione giovanile vivono in una condizione suscettibile di produrre uno stato che definiremo sinteticamente di incertezza biografica. Con questo termine intendiamo una condizione in cui un individuo, nel momento in cui proietta sè stesso nel futuro, ha di fronte una gamma di esiti possibili senza, tuttavia avere alcuna idea della strategia da adottare per realizzare qualcuno di questi esiti o senza trovare a livello sociale nessun principio che gli consenta di collocare questi esiti entro una scala di priorità a cui riferirsi per compiere delle scelte di vita (4).

La stabilizzazione dell'identità risulta, quindi, strettamente legata alla progettualità: senza una percezione sufficientemente chiara delle proprie capacità e potenzialità e senza la consapevolezza di una continuità fra il passato, il presente e il futuro personali, non è possibile rispondere alla domanda "chi sono e cosa sto diventando?"

RELIGIOSITA'

Si riporta per intero un paragrafo dell'intervento di C.Bucciarelli al Seminario Quadri E/G 1986, che è particolarmente interessante (1).

In quest'area occorre fare un'annotazione di fondo: è innegabile l'esistenza di una crisi religiosa in quest'arco d'età, che ha alla radice una condizione oggettiva (la "secolarizzazione") del mondo moderno. L'invasione dei "valori" della modernità in tutti gli ambiti dell'esistenza sta facendo progressivamente saltare l'immagine tradizionale di esperienza religiosa, per cui la fenomenologia sociale si esprime tendenzialmente con queste modalità.

- nei preadolescenti la pratica religiosa (ancora relativamente alta) non sembra corrispondere ad un bisogno consapevole: spesso sembra di essere di fronte a fenomeni di "consumismo religioso"; il disagio di una presa di distanza dalla religione della fanciullezza incomincia a manifestarsi con una certa significatività e costituisce l'anticamera di quel conflitto che si manifesterà di solito nell'adolescenza e cioè: il conflitto tra il mondo dei bisogni-interessi-vitalità pulsionale dell'esperienza umana attuale e la pratica religiosa (dissociazione tra religiosità e vita quotidiana);
- nell'adolescenza forte è l'impatto con la diffusa soggettivizzazione e frammentazione tipica della società complessa che, tra l'altro, produce la caduta della funzione totalizzante della esperienza religiosa rispetto alle altre esperienze di vita quotidiana; l'esperienza religiosa, infatti, è spesso ridotta ad una delle tante esperienze e svuotata di solito di ogni spessore oggettivo ed istituzionale.

Dalla ricerca sociologica emergono infatti, negli adolescenti, atteggiamenti diversificati in tema di religiosità (si escludono gli indifferenti e coloro che hanno definitivamente "tagliato" con il fatto religioso):

* un'aliquota minoritaria denota uno scollamento consapevole tra esperienza religiosa e domande di vita e di senso: esse vengono sperimentate dal soggetto che le pone come saturabili autonomamente, senza la necessità di affidarle alle chiese o alla verifica della religione di chiesa;
* altri esprimono in modo confuso ma indicativo un bisogno religioso capace di esprimersi in modelli postdogmatici (soggettivizzazione dei contenuti normativi, soprattutto in campo etico) e modelli deistituzionalizzati (poca attenzione verso le strutture ufficiali e molta più rilevanza a quelle del gruppo o del movimento a cui si appartiene);
* altri, in rapporto a tratti specifici della cultura del privato, della cultura del consumo e della cultura dell'irrazionalità, manifestano tratti di esperienza religiosa che si esauriscono in forme di puro consumismo religioso, in misticismo sentimentale, in folklore emotivo, che fa in sostanza della religiosità un meccanismo di evasione;
* altri adolescenti non sono estranei a certe esperienze religiose con propensioni integriste, viste come appagamento ad una tendenza al volontarismo religioso;
* infine, il nucleo più interessante a questo riguardo è rappresentato da coloro che vivono la propria scelta religiosa in termini di protagonismo, chiedendo di essere costruttori creativi di un significato religioso per la vita; ciò implica un rapporto critico con l'istituzione ecclesiale o di ispirazione religiosa, che non è più oggetto di critica indiscriminata, ma piuttosto di una certa attenzione selettiva.

DALL'ANALISI ALLA PROPOSTA

Lo spartiacque educativo all'interno del Reparto

Il metodo scout sveglia nel ragazzo il desiderio di imparare da sé, e non gli inculca per forza le cognizioni. (B-P) (1, pag.17).

In senso educativo il Reparto può essere pensato come un luogo privilegiato in cui ragazzi/e sono messi in grado di esplorare la realtà.

Questa funzione risponde molto bene all'emergere delle esigenze di apertura e di conoscenza nei confronti del mondo extrafamiliare proprie della pre-adolescenza (periodo che, grossomodo, è compreso nei primi due anni di Reparto).

In particolare in Reparto il metodo scout è strutturato in modo da privilegiare le occasioni, le dinamiche, le scelte che sviluppano quelle capacità necessarie ad esplorare il mondo, cioè si forniscono i mezzi e le chiavi interpretative finalizzate alla esplorazione.

Ma intorno ai 14 anni, in corrispondenza della fine della scuola dell'obbligo, cambia abbastanza nettamente la qualità di partecipazione del Reparto.

Mentre prima il ragazzo/a partecipava alle attività per fare delle cose ritenute divertenti, ora inizia a scoprire che resta in Reparto perché il fare quelle cose, talvolta anche non divertenti, lo fa sentire in un certo modo che gli piace e ritiene giusto. E' un momento decisivo: l'inizio di una scelta personale. Lo scautismo passa da attività a cui partecipare a modo di vivere, di essere. Questo momento e questa scelta sono un ipotetico spartiacque tra le due grosse fasce d'età del Reparto (2, pag.19).

Tale spartiacque si situa tra la fine della preadolescenza e l'inizio dell'adolescenza, in concomitanza di fenomeni quali:

a) l'avvenuta, o quasi, desatellizzazione dal mondo degli adulti e conseguente minore importanza della fase esplorativa di tipo prevalentemente esperienziale;
b) il progressivo sviluppo delle capacità di ragionamento logiche ed astratte che permettono un'esplorazione di nuovo tipo: infatti si assiste ad una impostazione ipotetico-deduttiva del pensiero che guida l'esperienza della realtà in modo nuovo, secondo il procedimento proprio degli adulti (si fanno ipotesi sulla realtà per poi verifiarne la fondatezza o meno per via deduttiva);
c) la valutazione più profonda di ciò di cui i ragazzi/e fanno conoscenza (persone, cose, idee, fatti) sostenuta dalle accresciute capacità intellettive;
d) l'esigenza sempre più accentuata di un confronto con gli altri e di approfondimento delle esperienze.

I segni di questi cambiamenti sono spesso confusi e nascosti, inoltre la loro collocazione temporale può variare anche di molto da un ragazzo/a all'altro/a, dipendendo sia dalla storia personale sia dall'ambiente culturale in cui l'individuo è inserito.

ALTA SQUADRIGLIA: LA CHIAVE DI VOLTA

L'AltaSquadriglia si inserisce nella progressione scout come risposta a questa maggior complessità della personalità e deve essere un momento fondamentale in cui iniziare a porre specifica attenzione all'integrazione di aspetti che spesso, nel mondo dell'adolescente, appaiono antitetici:

- identità / dispersione
- autonomia / dipendenza

ASPETTI IN ANTITESI

- bisogno di silenzio e solitudine / ricerca del gruppo e del divertimento
- bisogno di amore da parte dei genitori / distacco critico e positivo dalle figure adulte familiari
- proiezione verso il futuro / motivazioni ad essere attenti al presente

Concretamente tale esigenza si manifesta in una serie di conflitti caratteristici, quali quelli:

- famiglia / realtà ad essa esterna
- Reparto / realtà ad esso esterna

CONFLITTI DEL RAGAZZO

- persona / gruppo
- fare / essere
- conoscenza del reale / partecipazione al reale

Con un'immagine significativa possiamo affermare che i ragazzi/e in Alta Squadriglia abbiano un occhio dentro e un occhio fuori nei confronti della famiglia, del Reparto, di sé....

L'OCCHIO DENTRO E L'OCCHIO FUORI

E' quindi necessario fornire ai ragazzi/e le lenti giuste per guardare queste realtà ambivalenti.

Se facciamo un buon lavoro, essi, pur avendo due sguardi, saranno in grado di integrare le due immagini come succede attraverso un binocolo.

Solo con una visione binoculare si può guardare in profondità.

Senza un'esperienza che lasci esprimere la nuova attrazione verso l'esterno è molto più facile che i ragazzi/e lascino il Reparto, sia perché gli occhiali a una lente sola non vanno più bene, sia perché la spinta a fare certe cose (ruolo dei grandi nella comunità di Reparto) permane solo se si comincia a lavorare sulle motivazioni, ovvero sull'essere.

SENSO DELL' ALTASQ.

In questo senso l'Alta Squadriglia diventa il luogo privilegiato all'interno del quale il/la Capo guida ragazzi/e verso la lettura critica delle esperienze che si fanno in Reparto in modo che inizino a prendere coscienza che determinate cose (Impresa, Sentiero, competenza, ruolo di animazione,...) hanno precisi significati nella storia personale e del gruppo.

L'Impresa è vista come un'esperienza di responsabilità nello spirito del gioco che servirà nella vita, il Sentiero è l'impegno a superare sè stessi, ecc....

Attraverso questa assunzione di significati, ragazzi/e potranno essere accompagnati lungo il cammino che li porterà a scegliere queste esperienze come giuste nella propria vita.

Ad esempio: il/la ViceCapoSq. sceglie di essere CapoSq. perché, aiutato/a da chi ha già fatto questa esperienza, ne ha capito il senso per sè e per gli altri, il/la CapoSq. sceglie di salire in Noviziato....

Questo approccio al problema dell'Alta Squadriglia è legato alla grande importanza che continua ad avere, e deve continuare ad avere, l'esperienza del Reparto e della Squadriglia per i più grandi.

RAPPORTO ALTASQ. REPARTO

L'Alta Squadriglia non deve rispondere a tutti i bisogni di ragazzi/e, ma specificamente a quelli a cui Reparto e Squadriglia non possono rispondere.

E' quindi inutile in Alta Squadriglia proporre quelle attività che possono essere fatte con tutti gli altri: L'Alta Squadriglia lavora quando il resto del Reparto è stanco e vuole andare a letto, non quando tutti hanno voglia di fare. (3, pag.89).

E' importante che in Alta Squadriglia si integrino armonicamente la dimensione interna al Reparto e gli stimoli che vengono dall'esterno.

Pertanto si potranno proporre attività che nella vita degli adolescenti acquistino il sapore della sperimentazione sul proprio livello motivazionale e che possono essere effettuate anche all'esterno del Reparto, in modo da non vivere in un mondo isolato, tutto chiuso su di sé.

PROPOSTE VERSO L'ESTERNO

L'obiettivo è quello di fondere i due sguardi, integrare l'esperienza in una visione unitaria, risolvendone la competitività tra i due ambiti e scoprendone concretamente la complementarietà.

In quest'ottica va considerato il ruolo che ragazzi/e vivono in Reparto e in particolare l'incarico di Capo Squadriglia.

Occorre che questa esperienza non esaurisca la funzione del ragazzo/a nel gruppo, ma gli lasci lo spazio per poter esprimere se stesso nello svolgimento del ruolo.

CAPISQ. E IV TAPPE

Occorrerà anche affidare compiti particolari di animazione in Alta Squadriglia a coloro che, pur vivendo il momento della IV Tappa, non hanno un ruolo preciso in Sq. non essendo CapiSq..

La scelta del progetto

Le considerazioni fin qui fatte hanno tenuto conto della realtà dell'AltaSquadriglia rispetto alle esigenze psicologiche del passaggio da preadolescenza ed adolescenza e della situazione che si trova a vivere il ragazzo/a nel contesto delle nostre Unità.

LA RICERCA DI IDENTITA'

Ritornando all'analisi sulla realtà giovanile, si può osservare come l'ipotesi dell'unificazione degli sguardi (quello dentro e quello fuori) sia strettamente legata alla ricerca di identità.

Quindi, se da un lato l'analisi della società ci indica come problematica (e pertanto prioritaria dal punto

di vista educativo) tale ricerca, d'altra parte l'osservazione del ragazzo/a in età AltaSquadriglia ci invita proprio a cominciare, attraverso la scoperta dell'unitarietà delle esperienze e delle motivazioni personali, un cammino in tal senso.

L'adolescenza si caratterizza per una sempre più matura capacità di porsi di fronte alla realtà con il pensiero formale ed una progressiva attitudine a prendere posizione nei confronti di se stessi, degli altri, del mondo. Questo lungo cammino, sia psicologico che morale, viene generalmente indicato come conquista dell'identità. (4, pag.1987)

Come educatori abbiamo il compito di guidare ragazzi/e lungo questo sentiero sul quale stanno muovendo i loro primi passi, consapevoli che il cammino sarà lungo e si concluderà molto al di là nel tempo, sicuramente oltre i confini temporali delle Branche E/G.

Si è già detto che i ragazzi necessitano di una maggiore consapevolezza delle motivazioni a fare o meno certe cose, ma far riflettere sul proprio livello motivazionale è proprio un modo per aiutare una persona a darsi un'identità.

IDENTITA' E VOCAZIONE

Naturalmente la ricerca di identità è strettamente connessa al processo di ricerca vocazionale che è in fondo il contenuto della proposta scout.

Soltanto personalità guidate verso l'unificazione di sé sono capaci di vivere positivamente nel piano di Dio.

OBIETTIVO DELL'ASQ.

L'obiettivo dell'Alta Squadriglia è quindi quello di aiutare questa domanda d'identità per arrivare ad una ricerca cosciente di identità attraverso strumenti la cui manegevolezza sia chiara e che diano adito il meno possibile a situazioni confuse. Anche se i disagi della desatellizzazione da un lato, della frammentarietà dall'altro rimangono, è possibile costruire una serie di riferimenti stabilizzati ai quali il ragazzo/a può fare riferimento.

I ragazzi/e hanno bisogno di maggior chiarezza riguardo agli sviluppi che certi gesti e certe scelte possono avere.

LE SCELTE NON SONO NEUTRALI

Devono fare l'esperienza delle proprie capacità e possibilità di discriminazione: non è vero che fare certe cose o non farle è lo stesso, è invece un sentirsi dentro una certa idea, inseriti in un certo cammino anziché in un altro.

Devono, in definitiva, fare esperienza di diversi valori e di differenti significati dello stesso valore.

PREVENIRE LE ESIGENZE

Le esigenze descritte non emergono esplicitamente nei ragazzi/e al primo anno di AltaSquadriglia, è però bene, dal punto di vista educativo, attuare una strategia di prevenzione dei bisogni, nel senso che sappiamo che tali elementi saranno presto presenti nella loro crescita.

Questo non significa che si debbano affrontare in anticipo i problemi parlandone con i ragazzi/e, ma che è

bene gestire il presente in modo da attrezzarsi per il futuro, cioè lavorare sugli strumenti, sui presupposti, lasciando i problemi al loro tempo.

UN CAMMINO RIVOLTO AL FUTURO

E' importante sottolineare che l'AltaSquadriglia svolge un cammino propedeutico: non si lavora precisamente sulla ricerca dell'identità, ma sugli strumenti, sulle attrezzature necessarie, sulla sensibilità, che metteranno i ragazzi/e in cammino verso un obiettivo che si concretizzerà coscientemente molto più avanti.

Questo non vuol dire che il progetto sull'AltaSquadriglia non sia già un lavoro di strutturazione dell'identità, ma che ciò non può e non deve essere esplicito: non si richiede una consapevolezza dei ragazzi/e sul fine del cammino.

Non si tratta, in definitiva, di dare loro un'informazione, ma di portarli per gradi a fare una scoperta.

Il fare sintesi tra le due visioni (quella dentro e quella fuori) è il primo passo per riuscire a dare un filo conduttore unico ai problemi, alle scelte, alla propria vita.

Il futuro cosciente lavoro sull'identità partirà dalla consapevolezza che esiste una possibilità unificante dei vari problemi, consapevolezza nata da un concreto momento esperienziale, che è la proposta dell'Alta Squadriglia.

CONTINUITA'CON LA BRANCA R/S

E' evidente che un progetto di questo tipo non può non tener conto della proposta della Branca R/S.

Occorre che il lavoro dei Capi Reparto trovi adeguato riscontro in quello dei Maestri dei Novizi e dei Capi Clan/Fuoco.

Deve nascere un maggior confronto tra le Branche affinché l'Alta Squadriglia diventi effettivamente il momento fondamentale di continuità di proposta educativa.

Tale confronto deve sorgere principalmente nelle Comunità Capi, dove l'integrazione tra progetti di Alta Squadriglia e Noviziato è un problema di Progetto Educativo.

Si è evidenziata la differenza di problematiche ed atteggiamenti tra i ragazzi/e del primo e del secondo anno di Alta Squadriglia, dovuta al diverso grado di maturazione e di esperienza.

I L P R O G E T T O
VALORI - RAPPORTI - FEDE

Si è fin qui delinato uno scenario generale in cui inquadrare la proposta fondamentale di questo progetto sull'AltaSquadriglia.

Si sono definiti gli obiettivi generali ed alcune caratteristiche che l'AltaSquadriglia stessa deve possedere.

Ora si tratta di definire delle linee più precise evidenziando tre campi d'azione: i valori, i rapporti, la fede:

I VALORI

AUTONOMIA MORALE

Il progetto di unificazione e ricerca di identità procede anche sul sentiero dell'autonomia morale che significa dover prendere posizione nei confronti della realtà in prima persona ponendo in crisi non tanto i valori quanto la loro istituzionalizzazione da parte degli adulti e della tradizione. (3, pag.200).

E' da questo confronto col mondo dei valori che l'adolescente trae elementi per costruire il proprio livello etico.

D'altra parte nella società attuale abbiamo di fronte un uomo che sembra interessarsi più di sé che della collettività, piuttosto diversificato nei comportamenti e sempre più omogeneizzato nei valori che tuttavia poco incidono nel determinare le sue scelte concrete (2, pag.3).

OBIETTIVO DELL'ASQ.

In AltaSquadriglia occorre aiutare i ragazzi/e a capire e ad accettare il senso del valore come determinante dei propri comportamenti, attraverso il confronto critico comunitario, l'elaborazione delle capacità di scelta, il passaggio graduale dell'attenzione dalla sfera del fare a quella dell'essere.

Un lavoro di questo tipo, concretizzato per questa età, non potrà prescindere da una revisione critica degli strumenti privilegiati di strutturazione morale proposti dal metodo: Legge, Promessa, Motto.

LEGGE PROMESSA MOTTO

In particolare la Promessa può ormai essere letta in profondità come proposizione unificatrice e progettuale all'interno della propria vita.

ALTASQ. VERTICALE

E' importante recuperare una certa verticalità dell'Alta Squadriglia (Capo Reparto e Assistente -CapiSq. e IV Tappe - III Tappe), tradizionalmente considerata come ambito tipicamente orizzontale.

Questo non vuol dire che il Capo Reparto deve essere il "CapoSq. dell'AltaSq.", ma che si debba creare una dinamica di trapasso nozioni, di impegni differenziati, di responsabilità diverse tra ragazzi/e del secondo e del primo anno di AltaSquadriglia e tra Capi e ragazzi/e.

SENTIERO IN ALTASQ.

In quest'ottica dovrà essere più esplicito l'uso della progressione personale all'interno dell'AltaSquadriglia, in modo che i ragazzi/e si abituino a porsi mete e obiettivi anche attraverso il confronto con gli altri.

Tale metodologia potrà essere altresì utile per i/le CapoSq. affinché imparino a gestire il Sentiero all'interno della propria Squadriglia.

I RAPPORTI

Dall'inchiesta sulle AlteSq. liguri emerge l'immagine di gruppi strutturati come bande orizzontali.

STRUTTURA VERTICALE DELL'ASQ.

Si è già parlato della necessità che invece l'Alta Squadriglia abbia una struttura verticale.

All'interno di questa struttura occorre chiarificare i ruoli differenziati di Capi, Assistente, IV Tappe e III Tappe.

L'Alta Squadriglia può servire ai ragazzi/e come esperienza attraverso la quale impara a vivere e a leggere la complessità dei rapporti sociali in cui si trovano immersi.

ESPERÍENZA E LETTURA DEI RAPPORTI SOCIALI

Bisogna infatti considerare che in questo periodo dell'adolescenza il passaggio alle scuole superiori (o, alcune volte, al mondo del lavoro) e la progressiva desatellizzazione li portano a vivere in situazioni sempre più complesse per quel che riguarda le dinamiche relazionali.

Tale complessità può essere uno dei maggiori problemi a cui l'adolescente deve far fronte elaborando nuove strategie di apprendimento, di elaborazione teorica, di azione di comunicazione, di adattamento.

Sarà importante far riflettere ragazzi/e sulle dinamiche relazionali all'interno dell'Alta Squadriglia, e sulle problematiche della comunicazione ed interazione tra i sessi.

STRUMENTI

A tal fine potranno essere utilizzati anche strumenti specialistici quali il sociogramma ed i giochi di relazione (7,8), facendo però attenzione a non rendere troppo espliciti ai ragazzi/e quegli aspetti che possono creare conflitti e problemi nelle sfere della personalità e delle relazioni.

E' fondamentale inoltre affrontare in AltaSquadriglia:

TEMI FONDAMENTALI PER L'ALTASQ.

- l'analisi critica del linguaggio visivo su cui è ormai imperniata gran parte della comunicazione all'interno della società e riguardo alla quale la scuola risulta tuttora profondamente impegnata;
- la lettura e l'interpretazione dei condizionamenti in modo che sia possibile spogliare le informazioni che si ricevono dall'esterno di tutto ciò che si trova accessorio, per poter così cogliere l'essenza della realtà;
- la riscoperta della ricchezza delle scelte di partecipazione, infatti anche se la società propone una miriade di luoghi e di occasioni di incontro, di esperienze possibili, non lascia però spazio per una reale appartenenza dell'adolescente a queste realtà.

ATTIVITA' MISTE E NON

E' importante che i Capi Reparto pongano attenzione a dosare opportunamente, a seconda delle necessità del momento, attività miste e monosessuali.

In particolare nei reparti paralleli, dove spesso l'Alta Squadriglia svolge attività esclusivamente mista per tradizione, deve essere riscoperto il valore educativo dei momenti monosessuali.

Questo perché l'interdipendenza tra i sessi possa essere scoperta per gradi, via via interiorizzata ed in definitiva acquisti una connotazione costruttiva nella vita degli adolescenti.

Bibliografia

(3) Erikson, "GIOVENTU' E CRISI D'IDENTITA'" Armando (ROMA), 1974.

G.Milanesi (a cura di), "OGGI CREDONO COSI'", LDC (TO), 1981.

F.Garelli, "LA GENERAZIONE DELLA VITA QUOTIDIANA", il Mulino (BO), 1984.

Aa.Vv., "I GIOVANI OGGI", il Mulino (BO), 1984.

A.Cavalli (a cura di), "IL TEMPO DEI GIOVANI", il Mulino (BO), 1985.

D.Nicoli e C.Martino (a cura di), "GIOVANI IN DISSOLVENZA", F.Angeli (MI), 1986 - contiene ampia bibliografia.

(1) C.Bucciarelli, "MUTAMENTI VALORIALI CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AI RAPPORTI INTERPERSONALI", L'AVVENTURA DELLA LIBERTA' NELLA SOCIETA' CHE CAMBIA, Atti del Seminario Branche E/G 1986, Scout P.E., suppl. al n.9, marzo 1987.

Gérard Lutte, "PSICOLOGIA DEGLI ADOLESCENTI E DEI GIOVANI" Ed. il Mulino, 1987.

AGESCI, "29 GIOCHI PER EDUCARE ALLA PACE" - Ed. Borla, 1987

Novara, Ronda, "SCEGLIERE LA PACE: EDUCAZIONE AI RAPPORTI" Ed. Gruppo Abele, 1987.

Martin Jelfs, "TECNICHE DI ANIMAZIONE" (per la coesione del gruppo) ed. LDC, 1986.

su: SCOUT Proposta educativa
Cogestione nel Reparto - n. 10/87 n.11/87
Il campo non spinge, guida - N.3/86

su: SCOUT Avventura
"Riflettendo in Alta squadriglia"
N.6 - 7 - 8/87